

Stesso tono quello usato da Zte: “Come società quotata siamo impegnati a rispettare tutte le leggi americane. I nostri cellulari e i nostri dispositivi incorporano chip, sistemi operativi e altri componenti prodotti negli Stati Uniti”.

Dietro la netta bocciatura dell'intelligence alcuni sospettano ci sia la guerra commerciale neanche troppo velata in corso fra Stati Uniti e Cina. Trump, che ha puntato più volte il dito contro il pesante deficit commerciale americano nei confronti di Pechino, ha imposto dazi fino al 50% sulle lavatrici importate per i prossimi tre anni e fino al 30% sull'importazione di pannelli solari per i prossimi quattro anni.

Una decisione anche in questo caso non diretta esplicitamente contro la Cina, ma che ha scatenato l'ira di Pechino e Seul. Ora l'allarme dell'intelligence potrebbe ulteriormente inasprire lo scontro.

ZTE: "LAVORIAMO IN MASSIMA SICUREZZA"

"Zte è orgogliosa dell'innovazione e della sicurezza dei nostri prodotti presenti nel mercato statunitense", ha riferito un portavoce della multinazionale cinese, leader nel mercato delle telecomunicazioni.

"Prendiamo sul serio i temi della cybersecurity e della privacy, abbiamo sempre rispettato le leggi e rimaniamo un partner fidato di fornitori e clienti americani - ha aggiunto - In qualità di società quotata in borsa, ci impegniamo a rispettare tutte le leggi e i regolamenti degli Stati Uniti, lavoriamo con i fornitori di telecomunicazioni Usa con rigorosi protocolli di prova, e rispettiamo i più alti standard di business", ha concluso il portavoce, facendo riferimento al superamento di "severi test" e all'"adesione ai più alti standard qualitativi".